

27 June, 1966

To: H i s Eminence, Alfredo Cardinal Ottaviani

Your Eminence:

I am a Professor of Philosophy at Georgetown University in Washington, D.C. With the approval of His Eminence, Cardinal Heenan, I have been serving as a consultant to Father John Ford, S.J., during the last few months. This was necessary because no philosopher confident of the soundness of the Church's traditional teaching on contraception has ever been on the Commission. In my work for Father Ford, I have of course had the need to read all the documents of the earlier sessions as well as of this one.

I have drawn up the enclosed memorandum, in the hope that it might be of some help to Your Eminence in considering the courses of action open to the Holy Father at this moment. If my analysis seems to your Eminence to have some merit, I beg you to show it to His Holiness himself.

Let me assure you that I wish only to be of assistance to the Church in this crisis. The central point in my presentation is not the urging of a certain doctrinal position, but rather the suggestion that the Holy Father could begin to act while preparing to speak.

Your Eminence--you have my admiration for your steadfastness and devotion to the Church. I have tasted a little of the opprobrium of being a defender of the Church's traditional teaching in the last two years, since I wrote my book on contraception. I very much hope that you can once more gather your strength and help our Holy Father to save the barque of Peter, to save the Church, without which we are all lost.

Yours, sincerely in Our Lord,

Germain G. Grisez

Memorandum indirizzato a Sua Eminenza il Cardinale Alfredo Ottaviani

Oggetto : la crisi circa l'uso dei mezzi anticoncezionali .

Data : 27 giugno 1966

QUALI SONO LE ALTERNATIVE CHE RIMANGONO APERTE PER IL S.PADRE ?

I.

Che il S.Padre promulghi un documento del genere di quello redatto dalla commissione per la Popolazione, Famiglia e Controllo delle nascite durante la riunione dei giorni 19-25 giugno 1966. Questo ci sembra impossibile per i seguenti motivi :

- a) Secondo questo documento, la Chiesa si pronuncerebbe ora dicendo che l'uso dei mezzi anticoncezionali è buono e alcune volte addirittura obbligatorio. Ma la Chiesa non può proclamare come vero ciò di cui essa non è in nessun modo certa :
 - 1) Il 28 maggio 1966 venne sottoposta ai periti teologi della commissione la domanda se la Chiesa è in uno stato di dubbio circa la intrinseca malizia dell'uso dei mezzi anticoncezionali. I loro pareri concordavano nel dire che o la Chiesa è in stato di dubbio o che essa rimane nella certezza che l'uso dei mezzi anticoncezionali è intrinsecamente immorale (il che significa che secondo loro non è certa la liceità).
 - 2) Pochissimi Vescovi hanno dato indizio di approvare l'uso dei mezzi anticoncezionali artificiali. Lo Schema della Costituzione Gaudium et Spes distribuito nel maggio 1965, che era talmente debole ed esitante in materia di uso dei mezzi anticoncezionali da far pensare che questi fossero permessi, fu modificato in seguito alla formale richiesta di molti Padri: esso fu così gradualmente reso più forte fino a ricevere la sua forma attuale.
 - 3) E' dunque evidente che la maggioranza della commissione desidera indurre il S.Padre a promulgare le loro conclusioni, come se queste fossero la dottrina cattolica, cosa questa che è per nulla certa. A dubio ad certitudinem non valet illatio.
- b) Questo documento contiene, sia implicitamente che esplicitamente, una interamente nuova concezione dello sviluppo della dottrina e del modo di procedere del Magisterium.
 - 1) Il documento descrive lo sviluppo della dottrina non già come una crescita organica (il che soltanto corrisponderebbe al modo tradizionale di concepirlo da parte della Chiesa cattolica), ma come un progresso dialettico, e cioè in forza della contraddizione, così come nella dialettica Hegeliana (interpretazione dello sviluppo della dottrina che è stata condannata come 'modernismo' quando essa incominciò a serpeggiare fra teologi cattolici).

- 2) Il documento parte dal presupposto che la dottrina cattolica dovrebbe essere fatta - non solo per ciò che riguarda la maniera di esporla, ma nella sua stessa sostanza - in base alle situazioni mutevoli della storia e alla struttura fondamentale della tradizione cattolica.
 - 3) Il documento parla del Magisterium come se esso fosse puramente un consigliere privato, non già un insegnamento autoritativo che propone norme che obbligano in coscienza i fedeli.
- c) Questo documento contiene implicitamente un sovvertimento di tutto l'insegnamento morale della Chiesa, sovvertimento che non può essere riconciliato con la moralità del Nuovo Testamento e con la Tradizione cattolica.
- 1) La nuova teoria morale separa l'Io conscio dalla natura, abbandona il corpo e la sessualità alla natura, considera l'Io conscio come giustificato nell'usare corpo e sessualità per fini "personali" ed "interpersonali". Questo è il primo principio su cui si fonda la "Nuova Moralità" e tutta la nuova moralità non può far altro che seguire da esso.
 - 2) La nuova teoria morale mantiene implicitamente che non vi sono atti intrinsecamente cattivi. Sostiene che la bontà degli atti di un uomo è determinata dai loro effetti su tutti i valori di una certa importanza considerati in una visione equilibrata, anziché dal buon uso della ragione e della volontà (come insegnato dalla dottrina tradizionale della Chiesa). Secondo la tradizione, la bontà morale richiede non solo una retta intenzione e una scelta di una azione che sia appropriata alla situazione, ma anche una volontà regolata in base ad alcuni principi assoluti ed inviolabili.

II.

Che il S. Padre rimandi a lungo il suo intervento. Ma questo sembra impossibile per i seguenti motivi :

- a) Il silenzio corrisponde ad un acconsentimento. Il prostrarre il silenzio sarebbe considerato come un consentire con le opinioni più spinte, il che estenderebbe il sovvertimento nella dottrina morale a tutti i settori.
- b) Fatte alcune poche eccezioni, sia coloro che fanno parte della minoranza nella commissione, sia quelli che sono della maggioranza, convengono nel dire che il S. Padre dovrebbe agire al più presto possibile.
- c) I fedeli - sia coloro che si attengono fedelmente alle norme tradizionali, sia pure coloro che, con diverse gradazioni, di buona fede non vi si attengono più - hanno il diritto di sapere con chiarezza se sono ancora tenuti in coscienza ovvero se ne sono chiaramente liberati.

III. Che il S. Padre semplicemente dichiarare che la Chiesa è in dubbio se l'uso dei mezzi anticoncezionali è intrinsecamente immorale. (Questo ovviamente ammetterebbe il ben disputabile concetto di una "Chiesa che dubita").

Ma questo sembra non essere troppo conveniente per i seguenti motivi :

- a) Per il fatto che vi sono alcuni vescovi che sono dubbiosi, sembrerebbe di ammettere che la Chiesa, come tale (Ecclesia docens) sia in dubbio.
- b) Una semplice dichiarazione che la Chiesa è in dubbio avrebbe praticamente (a motivo del probabilismo) gli stessi effetti della approvazione dell'uso dei mezzi anticoncezionali, ma senza alcuni degli svantaggi comportati da una aperta approvazione.
 - 1) Non sarebbe infatti necessario sconfessare coloro che finora hanno agito in piena lealtà alla Chiesa; non sarebbe necessario approvare o incoraggiare il modo di agire di coloro che hanno mancato di essere fedeli ai precetti morali promulgati dalla Chiesa.
 - 2) Non sarebbe necessario fornire una ragionevole spiegazione teologica del solo dubbio; quindi la Chiesa sarebbe sollevata dal probabilmente impossibile compito di cercare di trovare una motivazione che sia accettabile da parte del Popolo di Dio per spiegare perché e come si è accantonata una legge tradizionale.
 - 3) Si potrebbe così ancora tenere una porta aperta per una riaffermazione della norma tradizionale quando, più tardi, diventi evidente che questo precetto è vero ed è essenziale alla vita cristiana.
- c) Una semplice dichiarazione che la Chiesa è in dubbio non sembra però essere tale da poter risolvere la crisi : tale atto infatti porrebbe fine, per il momento, alla controversia circa l'uso dei mezzi anticoncezionali, ma darebbe certamente origine a nuove controversie circa altri punti di morale (anzi di alcune questioni dogmatiche di fondamentale importanza). Basti questo accenno per non parlare di molte altre difficoltà inerenti a tale modo di procedere.
- d) Tuttavia se effettivamente la vera mente della Chiesa è in uno stato di dubbio circa la questione della intrinseca malizia dell'uso di mezzi anticoncezionali, questo dovrebbe essere reso noto ai fedeli al più presto possibile, per il fatto che la salvezza di alcuni può dipendere da questo.

IV. Che il S. Padre semplicemente promulghi ancora una volta le norme tradizionali, ma anche questo modo di procedere comporterebbe alcune difficoltà.

a) Questo modo di agire è una possibilità autentica e genuina. Infatti:

- 1) Le norme si fondavano non già su circostanze e su ragionamenti puramente umani, ma su una ininterrotta tradizione cattolica, che riguarda tutta la sfera della castità cristiana. Questa virtù - con il suo vero significato, valore ed esigenze - è fortemente inculcata dall'insegnamento di Nostro Signore stesso ed insegnata in parecchi libri ispirati della S. Scrittura. La Chiesa, fin dai suoi albori, riflettendo sulla santità della vita e sulla natura della castità cristiana, vide nell'uso dei mezzi anticoncezionali una fondamentale violazione di questi beni.

Nessun argomento addotto in favore dell'uso dei mezzi anticoncezionali è stato capace di dimostrare che il precetto che ne proibisce l'uso è privo della garanzia che Pio XI gli attribuì, e cioè di essere una tradizione ininterrotta e risalente fino alle origini della Chiesa.

Quindi le ragioni che fin dai primi tempi indussero i cattolici a condannare l'uso dei mezzi anticoncezionali rimangono tuttora valide.

- 2) Oltre a ciò si deve tenere presente che le argomentazioni simili ad un idra avanzate da coloro che propongono l'uso dei mezzi anticoncezionali, in tutte le loro diverse e successive edizioni, sono fondate su ragionamenti umani e derivano dalla pressione esercitata dalla situazione presente.

Tali argomentazioni poi sono un paradigma che servirà per mettere in dubbio ogni punto di fede e morale cattolica, perché l'intero insegnamento di Cristo si assomma in Lui, Cristo crocifisso - scandalo per i Giudei, stoltezza per i Greci, cosa irrilevante per l'uomo contemporaneo.

Qualunque cosa la Chiesa ora scelga sarà una follia : sceglierà essa la follia di questo mondo o la follia di Cristo ?

- 3) Più ancora, il S. Padre ha certamente il compito di determinare se un dubbio sollevato nei riguardi di un così profondamente tradizionale insegnamento mette in dubbio l'insegnamento stesso, ovvero i rapporti fra la Chiesa e coloro che dubitano.

b) Sotto certi aspetti sembra opportuno che il S. Padre semplicemente promulghi nuovamente le norme tradizionali. Infatti :

- 1) La Chiesa ha sempre insegnato questo precetto come un qualche cosa di necessario per la salvezza. Se questo precetto è vero, esso non è meno necessario oggi, e il Popolo di Dio ha il diritto di essere edotto chiaramente e definitivamente ciò che la Chiesa ritiene essere necessario per la salvezza.

- 2) Il senso di distacco e di disaffezione, l'ansietà e la confusione aumentano ogni giorno. Il dubbio, partendo da questo focolaio si sta diffondendo come una infezione in tutto il resto della teologia. Questo è ormai pienamente evidente. Non c'è nessun vantaggio positivo in un ulteriore ritardo.
 - 3) L'estendere la consultazione, anche se ciò venisse fatto nel più cauto dei modi non potrebbe far altro che accrescere il rischio di causare un ulteriore senso di distacco e disaffezione fra coloro l'opinione dei quali alla fin fine non sarebbe seguita.
- c) Pur tuttavia, non nascondiamo che tale modo di agire presenti delle difficoltà.
- 1) Esso potrebbe non essere pienamente efficace nel porre fine alla attuale controversia e confusione, a meno che la riaffermazione della dottrina tradizionale non venga fatta in una forma ancora più chiara e più definitiva di quella usata da Pio XI e da Pio XII nelle loro dichiarazioni : - quindi forse in una forma infallibile.
 - 2) Se la riaffermazione viene fatta con chiarezza e fermezza sufficienti a porre fine alla crisi, ciò potrebbe anche condurre alcuni ad uno scisma, dato che molti di coloro che sostengono l'uso dei mezzi anticoncezionali sembrano disposti ad usare tutti i mezzi pur di ottenere ciò che vogliono.
 - 3) Molte difficoltà sono state sollevate e molti problemi pratici esistono di fatto. Quindi è evidente che la semplice riaffermazione delle norme tradizionali non potrà da sé sola risolvere tutte le difficoltà, nè aiutare in maniera concreta nella soluzione dei problemi pratici. Per ciò stesso essa sarà pure largamente criticata come immatura nel campo teorico e come inefficace nel campo pratico.
 - 4) Qualunque siano stati i fattori che hanno causato questa crisi fino ad oggi non sono ancora stati completamente rimossi.
 - 5) Essendovi stata una vasta consultazione, inclusi Cardinali e Vescovi, sarebbe molto difficile per il S. Padre di procedere direttamente verso una affermazione nel senso contrario a quello proposto da una maggioranza di commissione. Perciò se la dottrina tradizionale deve essere mantenuta in vigore, ulteriori passi e una più estesa consultazione sembrano essere necessari.
- Per questo sembra di poter dire che la alternativa più efficace, rapida e realista - destinata a preparare il terreno per una riaffermazione della dottrina - sia la seguente :

V. Che il S. Padre non rimandi ulteriormente di agire, nè faccia una dichiarazione immediata, ma agisca subito senza aspettare di dare spiegazione del suo operato. Infatti :

- a) Sembra molto opportuno che il S. Padre innanzi tutto agisca :
- 1) L'azione è più eloquente della parola, e questo oggi più che mai.
 - 2) I sostenitori dell'uso dei mezzi anticoncezionali hanno usato questa tattica e in una maniera molto efficace, infatti essi sempre argomentano prendendo come punto d'appoggio quel terreno che essi stessi si sono procacciati per mezzo della loro azione.
 - 3) Una azione di rilievo indicherebbe da sè stessa la direzione verso la quale la Chiesa si orienta e preparerebbe tutti a procedere in quella direzione.
 - 4) Come i difensori della tradizione cattolica hanno sperimentato, è molto difficile argomentare contro una azione.
 - 5) I problemi delle coppie che sono stati e sono fedeli alla Chiesa cattolica sono molto reali : una dichiarazione non li indurrebbe ad allontanarsi, mentre una azione di rilievo darà loro una immediata speranza e un eventuale aiuto.
 - 6) Tutti saranno più inclini a capire che il S. Padre riguarda l'uso dei mezzi anticoncezionali come immorale se egli semplicemente agisce in virtù di questa persuasione.
- b) La azione che il S. Padre potrebbe compiere è la seguente : creare subito nella Chiesa un nuovo ufficio permanente destinato ad occuparsi dei problemi del matrimonio e della famiglia.
- 1) Il nuovo ufficio potrebbe ricevere la più alta importanza se gli venissero affidati tutti i problemi che angustiano la S. Sede in questa materia.
 - 2) Il nuovo ufficio acquisterebbe un significato indubitato se le nomine delle persone incaricate del suo andamento includessero soltanto persone conosciute come opposte all'uso dei mezzi anticoncezionali.
 - 3) La serietà degli intenti della S. Sede potrebbe diventare manifesta per mezzo di una ben precisa notifica degli stanziamenti finanziari fatti per la ricerca in questione e per il bilancio di un ufficio veramente operante.
 - 4) Questa azione sarebbe molto utile anche prescindendo dalla dichiarazione dottrinale.
 - 5) Pur contenendo tale azione un profondo significato, essa non comporterebbe però un impegno dottrinale definitivo e quindi nulla vi sarebbe da perdere da essa.
- c) Il primo scopo specifico di questo nuovo ufficio sarebbe di studiare la maniera di fare che l'uso del periodo di infertilità sia perfezionato.
- 1) Dati di cui si è in possesso e ricerche già avanzate dovrebbero essere coordinate. Nuovi progetti di ricerca ritenuti ne-

cessari e non ancora iniziati dovrebbero essere formulati. Se necessario queste ricerche potrebbero essere compiute con il ricorso a Università e Istituti capaci di compierle.

- 2) Programmi di istruzione pratica che facciano uso della conoscenza già accessibile dovrebbero essere aggiornati quanto meglio si può e diffusi largamente.
- 3) Per necessità di cose, agenzie locali dovrebbero svolgere il lavoro educativo concreto, ma l'ufficio della S.Sede potrebbe essere di assistenza nella preparazione dei programmi, nella formazione del personale, ecc.
L'insegnamento dell'uso del periodo non fertile dovrebbe includere una formazione spirituale e morale, una educazione psicologica, una istruzione tecnica - nessun settore dovrebbe essere trascurato. (Una persona dotata di ottima esperienza pratica, come ad es. il R.P. Stanislao de Lestapis S.J., potrebbe ottimamente essere incaricato della preparazione pratica di questo programma).
- d) Il secondo scopo specifico di questo nuovo ufficio dovrebbe essere quello di affrontare in modo positivo i problemi riguardanti la castità.
 - 1) Questo deve essere compiuto da persone che credono fermamente che l'ideale proposto da Cristo può essere vissuto. Nulla crea l'impossibilità così rapidamente come la mancanza di fede.
 - 2) Come gli stessi scritti del Nuovo Testamento ci danno a capire, questi problemi hanno tormentato i Cristiani fin dalle origini della Chiesa; questi problemi poi costituirono un notevole fattore nella Riforma Protestante.
 - 3) La castità è possibile a molti e non solo a pochi. La natura umana può cambiare -- in bene. Questo è ciò che significa rinnovazione in Cristo. Nuove conoscenze scientifiche hanno valore in quanto aiutano a rispondere più pienamente alla vocazione cristiana, non già se vengono usate per evadere ai suoi impegni.
 - 4) I problemi della masturbazione e della non osservata castità prematrimoniale dovrebbero essere messi in rapporto. Approvare l'uso dei mezzi anticoncezionali non servirà per nulla a risolvere questi problemi, anzi li intensificherà. Marito e moglie che fossero stati aiutati dalla grazia di Dio e dalla efficace assistenza della Chiesa, a praticare la virtù della castità nella loro infanzia e gioventù, non avrebbero un grande problema nel vivere la castità matrimoniale.
- e) Il nuovo ufficio potrebbe pure occuparsi di altri urgenti compiti. Fra questi uno potrebbe essere quello di investigare quali siano i fattori che conducono al divorzio. (Anche fra coloro che

praticano l'uso di mezzi anticoncezionali, il divorzio sta crescendo grandemente).

VI. Che il S. Padre prepari frattanto, e nel più breve tempo possibile, una dichiarazione sulla intrinseca malizia dell'uso dei mezzi anticoncezionali e che egli la emetta dopo una consultazione fatta con l'intero Collegio dei Vescovi.

a) Questa dichiarazione dovrebbe essere quanto più forte possibile.

1) Se il S. Padre crede che l'uso di mezzi anticoncezionali è intrinsecamente cattivo, lo schema che si prepara dovrebbe essere quanto più chiaro e fermo possibile.

Il testo dello schema proposto sarà indubbiamente comunicato da qualcuno alla stampa.

2) Soltanto una molto decisa dichiarazione metterà definitivamente fine alla controversia, impedirà che essa si estenda ad altri campi, eviterà che essa continui a riaffacciarsi nuovamente negli anni che seguiranno.

3) In materie pratiche, una dichiarazione che non sia sufficientemente chiara e forte per indicare che ciò che si richiede è obbligatorio è come inesistente.

b) La dichiarazione dovrebbe essere emessa solo dopo una consultazione con l'intero Collegio dei Vescovi.

1) Questa consultazione dovrebbe essere fatta in maniera tale da esser sicuri che i Vescovi rispondano dando non solo una opinione privata, ma nella loro veste di Vescovi aventi il carisma che deriva dalla loro appartenenza al Collegio Episcopale e partecipanti perciò al magistero dottrinale cui compete di insegnare la parola di salvezza al Popolo di Dio.

2) I Vescovi che hanno con forza e fedeltà continuato ad insegnare il precetto contro l'uso dei mezzi anticoncezionali e questo come uno dei requisiti per una vita cristiana, non dovrebbero ora essere ripudiati e quindi non consultati e ignorati.

c) In qualunque modo la consultazione venisse compiuta, essa dovrebbe essere svolta evitando ogni dibattito. Essa dovrebbe consistere nel sollecitare una semplice risposta al problema centrale.

1) Questo è ormai assolutamente chiaro : si tratta di mantenere o di ripudiare e rigettare una dottrina tradizionale della Chiesa su un punto fondamentale di morale e di fede. Non vi è nessun bisogno di una prolungata investigazione per formarsi un giudizio in merito a tale questione.

2) Gran parte della documentazione della commissione purtroppo tratta di problemi accidentali e minori, ovvero di problemi

filosofici. Non c'è dunque nessun bisogno, allo scopo voluto, che i Vescovi conoscano questa documentazione.

- 3) La crisi attuale si è già protratta troppo a lungo : i fedeli hanno diritto di conoscere che cosa è necessario alla salvezza.
- 4) Il movimento in favore dell'uso dei mezzi anticoncezionali dispone di illimitati mezzi finanziari provenienti da industrie chimiche, da fondazioni e da governi. Un ulteriore ritardo vorrebbe dire che il Magisterium sarebbe sottoposto ad una ancor maggiore pressione da parte di queste.

VII. Sarebbe infine quanto mai disdicevole che il S. Padre compisse una qualunque azione che risultasse a discredito della fedeltà di coloro che hanno con fermezza e coraggio aderito all'insegnamento della Chiesa.

- a) Molti fedeli infatti sono stati leali all'insegnamento della Chiesa in questa materia, nonostante l' a volte insufficiente incoraggiamento da parte di alcuni sacerdoti e vescovi; nonostante il disdegno di cui son stati fatti costantemente oggetti da parte di altri cattolici e di conoscenti non-cattolici; a costo di molta pazienza, di molti sacrifici, attraverso prolungati periodi di astinenza sessuale, creando e mantenendo famiglie numerose (Raccomandate d'altronde ancora recentemente dal Concilio stesso nella "Gaudium et Spes, § 50).
- b) Questi cattolici che sono stati leali hanno vissuto secondo l'insegnamento della Chiesa in mezzo alla confusione ed alla esitazione che ha caratterizzato questi ultimi anni, con spirito di obbedienza, per amore di Dio e vicendevole, con l'aiuto della grazia di Dio.
- c) Questi cattolici che sono stati leali sanno che i loro sacrifici e la loro fedeltà non sono stati la causa della crisi attuale. Essi sanno che le fedeli vite di cattolici che hanno ascoltato la parola di Dio e l'hanno accolta non hanno mai richiesto che si forgiasse all'improvviso la così detta "più profonda e più matura visione". Questi cattolici fedeli potrebbero anche forse capire come la pressione possa aver causato qualche incertezza fra alcuni dei loro pastori. Ma come potrebbero credere che la Chiesa faccia un progresso verso qualche cosa di più profondo e di più maturo contraddicendo se stessa ?

Memorandum to: His Eminence, Alfredo Cardinal Ottaviani

In regard to: The Contraception Crisis

Dated: 27 June, 1966

WHICH ALTERNATIVES REMAIN OPEN TO THE HOLY FATHER ?

I. It hardly seems that the Holy Father can promulgate a document like that drafted by the Commission on Population, Family, and Birthrate during the meeting of June 19 to June 25.

a) According to this document, the Church would now proclaim that contraception is good and sometimes obligatory. But the Church cannot proclaim as true that of which She is by no means certain.

1) On 28 May, 1966, the theological experts of the Commission were asked whether the Church is in doubt about the intrinsic malice of contraception. Their vota agree: Either the Church is in doubt or She remains certain that contraception is intrinsically immoral.

2) Very few bishops have indicated approval of artificial contraception. The schema of Gaudium et Spes distributed in May, 1965, was so weak and hesitant about contraception that it almost seemed to be permitted. As a result of the demands of many Council Fathers, the document was progressively strengthened until it reached its present form.

3) Thus it is clear that the majority of the Commission wishes the Holy Father to promulgate their conclusions, as if these conclusions were Catholic teaching, a point which is by no means certain. A dubio ad certitudinem non valet illatio.

b) This document contains, both implicitly and explicitly, an entirely new concept of the development of doctrine and the functioning of the Magisterium.

1) The document pictures the development of doctrine not as an organic growth (the traditional Catholic view) but as a dialectical advance--i.e., by contradiction, as in Hegelian dialectic (which was condemned as "modernism" when it previously began to take root among Catholic theologians).

2) The document proceeds on the assumption that Catholic doctrine, not merely in the mode of its proclamation but even in its very substance, should be made in each age out of the variable situations of history as well as out of the fundamental structure of Catholic tradition.

3) The document speaks as if the Magisterium were merely a private guide and adviser rather than an authoritative teacher of norms binding upon the consciences of the faithful.

c) This document implicitly contains a revolution in the whole moral teaching of the Church, a revolution hardly reconcilable with the morality of the New Testament and Catholic tradition.

1) The new moral theory separates the conscious self from nature, consigns the human body and sexuality to nature, and regards the conscious self as justified in using them for "personal" and "interpersonal" ends. This view is the first principle of the "New Morality," and the entire "New Morality" cannot help but follow from it.

2) The new moral theory implies that there are no intrinsically evil

acts. It holds that the rightness of man's acts is determined by their effect on all relevant values considered in a balance, rather than on right reason and will (as in traditional Catholic teaching). Traditionally, moral uprightness requires not only a right intention and a choice of action appropriate to the situation, but also a will rectified by respect for some inviolable principles.

II. It hardly seems that the Holy Father can delay acting much longer.

- a) Silence is assent. A prolonged silence would be assent to the most radical views, which would extend the revolution in moral teaching as far as possible.
- b) With but few exceptions, both the minority and the majority groups in the Commission agree that the Holy Father should act as soon as possible.
- c) The faithful--both those who are loyally abiding by the traditional precept, and those who in various degrees of good faith are no longer abiding by it--deserve to have their consciences either definitely bound or definitely loosed in this matter.

III. It seems possible but not most fitting that the Holy Father simply declare the Church to be in doubt whether contraception is intrinsically immoral. (This concedes for the sake of argument the questionable concept of a "doubting Church.")

- a) Since there is evidence that some bishops are in doubt, it seems possible that the Church (ecclesia docens) is in doubt.
- b) A simple declaration that the Church is in doubt would have much the same practical result (probabilism) as the approval of contraception, but without some of the disadvantages of outright approval.
 - 1) It would be unnecessary to disown those who have until now acted in a manner loyal to the Church; it would be unnecessary to approve and encourage the manner of acting of those who failed to abide by the moral precept promulgated by the Church.
 - 2) It would be unnecessary to provide a reasonable theological explanation of mere doubt; thus the Church would be relieved of the probably impossible task of trying to find a rationalization for the abandonment of the traditional precept acceptable to the People of God.
 - 3) It would be possible in this way to keep the door open to a reaffirmation of the traditional precept when it becomes evident, later on, that this precept is true and essential to Christian life.
- c) The simple declaration that the Church is in doubt does not seem the most fitting resolution of the thesis. This act would put an end, for the present, to the controversy concerning contraception, but it would certainly give rise to new controversies concerning other moral (and even fundamental dogmatic) points. And there are other difficulties in this course of action.
- d) Nevertheless, if the Church's true mind with regard to the issue of the intrinsic malice of contraception is a state of doubt, then this fact should be revealed to the faithful as soon as possible, for the salvation of some may depend upon it.

IV. It seems possible that the Holy Father simply promulgate the traditional precept once more, but this course of action also would involve difficulties.

a) This course of action is a genuine possibility.

1) The precept was not grounded in circumstances or merely human insight, but in unbroken Catholic tradition, which includes the entire sphere of Christian chastity. This virtue--with its true meaning, its value, and its requirements--is strongly marked out in Our Lord's own teaching as well as in other inspired books of Holy Writ. The Church, from the very beginning, reflecting on the sanctity of life and the nature of Christian chastity, saw contraception as a fundamental violation of these goods. No argument in favor of contraception has shown that the precept forbidding it lacks the warrant Pius XI claimed of uninterrupted tradition extending to the very beginning. Thus the reason that led Catholics in earlier times to condemn contraception still remains valid.

2) Moreover, the hydra-like argumentations of the proponents of contraception, in all their diverse editions, are drawn from human insights and the pressures of the present situation. Such argumentation is a paradigm for calling into question every point of Catholic faith and morals, for the whole teaching of Christ culminates in Himself crucified--a scandal to the Jews, foolish^{ness} to the Greeks, and an irrelevance to contemporary man. Whatever the Church now chooses will be folly. Will She choose the folly of this world or the folly of Christ?

3) Furthermore, the Holy Father certainly has the office of determining whether a doubt raised with regard to such a traditional teaching calls into doubt the teaching itself, or calls into doubt the relationship to the Church of the doubters.

b) In some respects it seems fitting that the Holy Father simply promulgate the traditional precept once more.

1) The Church always has taught this precept as something necessary to salvation. If the precept is true, it is no less necessary today, and the People of God have a right to be told clearly and definitely what the Church holds as necessary to salvation.

2) Disaffection, anxiety, and confusion increase daily. Doubt is spreading like an infection from this point through the whole of theology. The issue is now fully clear. There is no positive advantage in further delay.

3) An extension of the consultation, carried out even in the most cautious manner, cannot help but risk inciting further disaffection among those whose opinion would not be followed in the end.

c) Nevertheless, this course of action involves difficulties.

1) This course of action might be ineffective in ending the present controversy and confusion, unless the ~~§§§~~ restating of the traditional precept is even clearer and more definite than the statements of Pius XI and Pius XII--perhaps even infallible.

2) If the statement is sufficiently clear and firm to end the crisis, it might lead to schism, since many proponents of contraception seem ready to go as far as necessary to obtain what they want.

3) Many difficulties have been raised and many practical problems exist. A simple reaffirmation of the traditional precept will not resolve all the difficulties, or effectively help with the practical problems. Thus it is bound to be attacked very widely as theoretically immature and practically ineffectual.

4) Whatever factors caused the prolongation of this crisis until now are not completely removed.

5) Since there has already been extended consultation, including that with the Cardinals and Bishops, it would be very difficult for the Holy Father to proceed directly to a statement in the contrary sense. Thus, if the traditional teaching is to be maintained, additional steps and even more extended consultation seems necessary.

V. It seems possible and most fitting that the Holy Father neither delay acting longer, nor make an immediate statement, but that he act at once without waiting to explain the meaning of his action.

a) It seems most fitting that the Holy Father first act.

1) Action speaks louder than words; today more than ever.

2) The proponents of contraception have used this technique very effectively, for they always argue on the basis of ground they have already captured by action.

3) A significant action would reveal the direction that the Church is to take, and would prepare everyone to proceed in that direction.

4) As defenders of the Catholic tradition in this matter have discovered, it is extremely difficult to argue against an action.

5) The problems of loyal Catholic couples are very real. A statement will not make them go away. Significant action will give immediate hope and eventual help.

6) Everyone is more likely to learn that the Holy Father regards contraception as immoral if he simply acts on this assumption.

b) One action the Holy Father might take: to establish now a new, permanent office of the Church to be concerned with marriage and the family.

1) The new office could be given the highest status by including under it all the concerns of the Holy See within this field.

2) The new office would have an unquestionable significance if the initial appointments to it included only people known to be opposed to contraception.

3) The seriousness of the Holy See could be communicated very clearly by the size of the endowment for research and the general operating budget assigned the new office.

4) This action would be useful regardless of the doctrinal issue.

5) Although much significance would be attached to this action, it involves no new doctrinal commitment and nothing of importance could be lost by it.

c) The first specific task of the new office would be to see to it that the use of the infertile period is perfected.

1) Available knowledge and research already in progress should be coordinated. Necessary research projects not yet undertaken should be formulated. If necessary this research should be contracted directly with Universities or Institutes that can carry it out.

2) Programs of practical instruction using existing knowledge should be improved as much as possible and widely disseminated.

- 3) Of necessity, local agencies will do the actual educational work, but the Holy See's office could assist in starting programs, training personnel, and so forth. The teaching of periodic use of the infertile time must include spiritual and moral formation, psychological education, and technical instruction--no element can be omitted. (Someone with good practical experience, such as R. P. Stanislas de Lestapis, S.J., might well be put in charge of the practical aspect of this program.)
- d) A second specific task of the new office would be a general attack on the problems of chastity.
- 1) This must be done by people who believe that the ideal of Christ can be realized. Nothing creates impossibility so quickly as lack of faith.
 - 2) As the writings of the New Testament themselves show, these problems have plagued Christians from the beginning; these problems were a significant contributing factor in the Protestant Reformation.
 - 3) Chastity is possible for the many, not merely for the few. Human nature can change--for the better. That is what it means to be renewed in Christ. New scientific knowledge is relevant--to fulfill the Christian vocation, not to evade it.
 - 4) The problems of masturbation and premarital unchastity should be confronted. Approving contraception would do nothing to solve these problems, but would intensify them. A couple who have been helped, by the grace of God and the effective assistance of the Church, to practice the virtue of chastity in their childhood and youth, would not have an important problem with marital chastity.
- e) The new office also could undertake other urgent tasks. Among these might be an investigation of the factors that lead to divorce. (Even among those who practice contraception, divorce is increasingly common.)

VI. It seems most fitting that the Holy Father prepare as soon as possible a statement on the question of the intrinsic malice of contraception, and that he issue it after consultation with the entire Collegium.

- a) This statement should be as strong as possible.
- 1) If the Holy Father believes that contraception is intrinsically evil, the schema that is prepared should say so as clearly and firmly as possible. The text of the proposed schema will undoubtedly be circulated by some to the press.
 - 2) Only a very firm statement will end the controversy definitively, prevent it from spreading to other fields, and prevent it from recurring over and over in ~~several~~ years to come.
 - 3) In a practical matter, a statement not sufficiently clear and forceful to indicate what is required as obligatory is no statement at all.
- b) The statement should be issued only after consultation with the entire Collegium.
- 1) This consultation should be conducted in such a manner that there is no doubt that the bishops are not merely giving private counsel, but are functioning with the charism of their membership in the Collegium as participants in the magisterium teaching the words of salvation to the people of God.

2) Bishops who have steadfastly taught the precept regarding contraception as a requirement of Christian life should not now be repudiated without being consulted.

c) However the consultation is conducted, it should be done with a minimum of debate. What is required is a simple answer to the central question.

1) The issue is now absolutely clear. It is a question of maintaining or repudiating a traditional teaching. Prolonged inquiry is not necessary to form a judgment on this question.

2) Most of the documentation of the Commission bears on incidental or minor questions, or on philosophical problems. Therefore, the bishops do not need to study this documentation.

3) The present crisis already has been prolonged too long. The faithful deserve to hear what is necessary to salvation.

4) The contraception movement has seemingly unlimited funds from drug companies, foundations, and governmental sources. Delay would mean that the magisterium would be subjected to great additional pressure.

VII. It would be most unfitting for any act of the Holy Father to amount to the discrediting of the fidelity of those who have steadfastly adhered to the teaching of the Church.

a) Many of the faithful have adhered to the Church's teaching in this matter, even with insufficient encouragement from their priests and bishops, with the ridicule of other Catholics and non-Catholic neighbors constantly ringing in their ears, with much patience, with many sacrifices, through prolonged periods of sexual abstinence, and while raising large families (commended as recently as Gaudium et Spes, §50).

b) These loyal Catholics have lived according to the Church's teaching in the midst of the confusions and hesitations of these recent years, with a spirit of obedience, out of love of God and one another, with the help of God's grace.

c) Such loyal Catholics know that their sacrifices and fidelity have not caused the present crisis. They know that the loyal lives of Catholics who heard the word of God and kept it never required the sudden forging of a ^{so-called} "profounder and maturer vision." These loyal Catholics could understand perhaps the pressures which caused uncertainty among their shepherds. But how could they believe that the Church is progressing to anything profounder and maturer by contradicting Herself?